

Al Senato Via libera al ddl delega. Pichetto: giorno storico

Il sì definitivo sul nucleare «Le prime centrali nel 2033»

di **Fausta Chiesa**

Torna il nucleare in Italia. Ieri il via libera in Parlamento. A favore i partiti della maggioranza più Azione. Italia viva si è astenuta. Contraria l'opposizione. I primi reattori operativi nel 2033-34. «Il nucleare sostenibile, insieme alle rinnovabili, renderà l'Italia

un Paese sicuro, indipendente e competitivo — ha detto il ministro Gilberto Pichetto Fratin —. L'Italia avrà più energia per famiglie e imprese». Il testo delega il governo ad adottare entro un anno una disciplina organica e un programma nazionale regolando impianti, rifiuti, sicurezza e localizzazione.

a pagina 38

È legge il ritorno al nucleare Il governo: più sicurezza energetica

Il via libera del Senato. Pichetto: i primi impianti in Italia tra 2033 e 2034

di **Fausta Chiesa**

L'Italia riapre all'energia atomica. Dopo il decreto del governo Berlusconi nel 2010 per riavviare il programma nucleare, poi abrogato da un referendum nel 2011 in seguito all'incidente di Fukushima, ieri un nuovo dado è stato tratto. Il Senato ha approvato il disegno di legge delega in materia di energia nucleare sostenibile, il cosiddetto «Ddl Pichetto», già approvato dalla Camera il 4 giugno. Il ritorno del nucleare è legge. Hanno votato a favore tutti i partiti al governo, Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, e il partito d'opposizione Azione di Carlo Calenda. Italia Viva si è astenuta. Contro Avs, M5S e Pd.

«Dopo quasi quarant'anni — ha scritto sui social la premier Giorgia Meloni — l'Italia torna ad avere un quadro di regole per produrre energia nucleare. Una scelta coraggiosa e di buon senso. Oggi importiamo elettricità prodotta dalle centrali di nazioni vicine, ma non possiamo produrla noi. Questa legge serve a cambiare le cose e ad avere più sicurezza energetica». La legge porta la firma del mini-

stro Gilberto Pichetto Fratin, che ieri ha dichiarato: «È una giornata storica. Il nucleare sostenibile, con le rinnovabili, renderà l'Italia un Paese sicuro, indipendente e competitivo. È la direzione che stanno prendendo tutti i principali Paesi del mondo». Le opposizioni hanno puntato il dito sul nodo dei costi e dei tempi. «È una delega vastissima — ha dichiarato il senatore Pd Nicola Irto — che rinvia a domani le decisioni essenziali. Mancano i costi, mancano i tempi, mancano le coperture e manca una valutazione compiuta delle tecnologie disponibili. Questa legge non costruisce nessuna centrale, non produce neppure un kilowattora e non riduce di un euro la bolletta di una famiglia». Plauda Confindustria. «Dopo anni di assenza dalle politiche energetiche — ha dichiarato Aurelio Regina, vice presidente per l'energia — il nucleare può rappresentare una leva fondamentale per accompagnare l'industria verso gli obiettivi di neutralità climatica». Per le ong ambientaliste Greenpeace Italia, Legambiente, Wwf Italia e Kyoto Club, «il nucleare non risolve

nessuno dei tanti problemi che oggi l'Italia ha di fronte, nel mezzo della seconda crisi energetica in quattro anni».

Il disegno di legge delega il governo ad adottare entro un anno uno o più decreti legislativi per disciplinare la produzione e l'utilizzo di energia nucleare, la fabbricazione e il riprocessamento del combustibile, la disattivazione e lo smantellamento degli impianti esistenti, la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito e la ricerca, lo sviluppo e l'utilizzo dell'energia da fusione. Insomma, «tanta roba», anche spinosa come la questione della localizzazione dei siti che accoglieranno gli impianti e anche quella annosa del deposito dei rifiuti. «Una parte dei decreti legislativi riguarderà proprio il deposito», ha dichiarato Pichetto. In realtà sarà più di uno. Ci sarà il deposito delle scorie, «che è



un quantitativo molto ridotto, praticamente sono un blocco di 20 casse, che è uno stoccaggio che diventa temporaneo per poi andare nel geologico che stiamo valutando a livello europeo», ha chiarito Pichetto. Poi ci sarà un deposito per i rifiuti a bassa e media intensità, essenzialmente acciaio, ferro, mattoni del *decommissioning* delle vecchie centrali e i rifiuti radioattivi ospedalieri. Pichetto punta a far approvare i decreti attuativi «entro fine anno».

Le tecnologie sono al vaglio di Nuclitalia, che dovrebbe presentare l'analisi entro fine anno. Nella delega si fa riferimento agli «Small Modular Reactor» (Smr), piccoli reattori modulari a fissione da circa 300 megawatt progettati per essere costruiti in serie e poi assemblati sul posto che appartengono alla terza generazione avanzata, e agli «Advanced Modular Reactor» (Amr) della quarta generazione che useranno raffreddanti e combustibili innovativi.

I primi impianti, prevede Pichetto, dovrebbero entrare in funzione nel 2033-2034.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

L'approvazione della Camera



Il disegno di legge delega sul nucleare sostenibile, licenziato dal governo a ottobre 2025, è stato approvato dalla Camera lo scorso 4 giugno

Il voto di ieri a Palazzo Madama



Con 81 voti favorevoli, 51 contrari e astensioni dei senatori presenti, ieri Palazzo Madama ha approvato il disegno di legge sul nucleare

Misure attuative attese a fine anno



Il governo ha tempo dodici mesi per approvare i decreti attuativi, ma il ministro Pichetto conta di averli approvati già entro la fine di quest'anno

La parola

SMR



Gli Small modular reactor sono piccoli reattori a fissione da circa 300 megawatt, costruiti e pre-assemblati in serie

L'Autorità

La legge prevede la possibilità di istituire un'Autorità indipendente per la sicurezza, rafforzando le competenze tecniche dell'Isin.

Domande & risposte

Cosa succede adesso Quali i decreti in arrivo Dove saranno le centrali

1 La legge approvata ieri autorizza la costruzione di una centrale o di un reattore nucleare?

No, la legge definisce il quadro giuridico entro il quale saranno valutati in futuro singoli progetti e tecnologie.

2 Che cosa accadrà nei prossimi mesi?

Il governo ha dodici mesi per adottare i decreti attuativi (Pichetto punta ad approvarli entro fine anno) e altri 24 mesi per eventuali correttivi.

3 Sarà necessario fare un referendum, anche solo consultivo, dopo i due voti popolari nel 1987 e 2011 in cui gli italiani si sono detti contrari?

No. Secondo i giuristi, il quadro oggettivo, cioè lo sviluppo tecnologico, e quello politico sono cambiati e i vecchi referendum non pongono un vincolo. Ciò non toglie che siano i cittadini a chiedere un altro referendum per abrogare la legge approvata ieri.

4 Quando arriverà il primo impianto?

In base a quanto dichiarato dal ministro Pichetto nel 2033 o 2034. Non saranno centrali come quelle chiuse a fine Anni 80, ma reattori piccoli, quindi Small modular reactor (Smr), Advanced modular reactor (Amr) e microreattori.

5 Chi autorizzerà gli impianti?

Il sistema autorizzativo sarà rivisto e aggiornato. La valutazione tecnica sulla sicurezza

nucleare resta distinta dalle decisioni amministrative. La legge prevede la possibilità di istituire un'Autorità indipendente per la sicurezza, rafforzando le competenze tecniche esistenti dell'Isin (Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare).

6 Dove sorgeranno gli impianti?

La legge approvata ieri non individua i siti dei futuri impianti. La localizzazione avverrà sulla base di criteri tecnici, ambientali e territoriali: sicurezza nucleare, sismicità, rischio idrogeologico, disponibilità di infrastrutture, connessione alla rete e caratteristiche del territorio. Sono previste forme di consultazione delle comunità interessate.

F. Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il voto

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin (foto qui sopra) ieri al Senato mentre assiste alla votazione. Nella foto a sinistra l'Aula di palazzo Madama